

stra, perchè era naturale che questi documenti depositati alla segreteria della Camera non potessero rimanere per un tempo indefinito a discrezione dei deputati; ma devo dire altresì, per lealtà, che avendo dovuto leggere questi documenti, ed esaminarli per lungo tempo, anche per più di 20 giorni, ho potuto continuare il mio esame, senza nessun limite di tempo; e son certo che se andassi oggi alla segreteria, quantunque siano passati i quindici giorni, potrei fare egualmente il mio esame per i documenti ultimi presentati.

Quanto al presidente del Consiglio, debbo dire che è verissimo che egli mi chiese se non avessi difficoltà che i documenti fossero portati davanti alla Camera, ed, invece che distribuiti e stampati, fossero consegnati in segreteria.

Dichiarai che per me non vi aveva nessuna difficoltà, risoluto come era a fare, davvero, le mie indagini. Perchè la garanzia della pubblicità voluta dalla Camera è acquisita, e quindi è offerto a qualunque deputato di andarsi ad accertare della condizione delle cose.

Io mi ricordo perfino d'aver detto al presidente del Consiglio una volta: Si fa così anche per le inchieste elettorali? Ed egli mi rispose: Precisamente; chi vuole vedere il vero vada in segreteria, e se ne informi.

Tanto più questo era opportuno, trattandosi di un incartamento voluminosissimo, di più che 3000 pagine. Ma io ho fatto il mio dovere, copiando perfino le firme.

Devo dire in terzo luogo che mi sono felicitato d'aver consentito in questo desiderio del presidente del Consiglio, imperocchè se, leggendo quelle pagine, ho potuto appurare che nel secondo semestre del 1889 è cancellata la responsabilità del Governo, ci sono però delle responsabilità che possono essere chiamate in causa.

Però io non avrei fatto osservazioni sul verbale, se l'onorevole amico Imbriani, a meglio chiarire il suo pensiero, non avesse anche aggiunto il profondo rammarico per la malattia (della quale, sono dispiacente per lui) che in quei giorni gli impedì di fare il controllo.

Io ammiro questa persuasione dell'onorevole Imbriani, che dove egli manchi, manchi assolutamente il controllo, ma non l'accetto; nè potevo aspettarmi questo complimento,

certo come sono di fare la mia parte di controllore fin dove le forze e l'ingegno mio lo consentono.

Aggiungerò una cosa sola. Quando egli dice che quei danari erano il provento di un reato, ha ragione; quando dice che lo Stato ne deve rispondere, ha ragione; ma quando dice assolutamente che quando manca il suo controllo, gli altri deputati non danno sufficienti garanzie, allora ha torto.

Imbriani. Non ho detto questo.

Cavallotti. Ora io credo che la difesa delle cause giuste non sia monopolio di nessuno.

Presidente. L'onorevole Imbriani ha facoltà di parlare.

Imbriani. Quando poc' anzi, entrando in questa Camera, ho inteso il mio nome sulle labbra del deputato Cavallotti, sono rimasto ben meravigliato. Quindi rispondo a ciò che ho udito, non a ciò che possa aver detto prima.

Nulla di più ingiusto delle sue ultime osservazioni; nulla di più ingiusto. Egli che legge con tanta attenzione i resoconti della Camera, potrebbe aver letto anche il resoconto di lunedì ed avrebbe visto (e qui la Camera ne è testimone) che io pensatamente dissi: non tratto della questione d'Africa perchè questa questione è stata con tanto amore studiata dall'amico Cavallotti, e perchè egli verrà qui a trattarla; e la tratterà certo con maggior valore di quello che possa fare io.

Dunque tutte le osservazioni fatte in ultimo dal deputato Cavallotti cadono assolutamente, e sono ingiustissime; e spero che egli ne converrà.

Egli ha pensatamente detto nominandomi: *amico personale*. Non monta! (*Si ride*).

Certamente, gli amici politici si distinguono nelle idee, si distinguono nella esplicazione delle idee, nel metodo: in questo si distinguono. Io non so se egli creda di non essere più mio amico politico; non so se lo creda. Anche a me alcuni suoi metodi non piacciono... (*Si ride*).

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, questa non è la questione.

Imbriani. Lascio questa questione.

Sono un po' tocco; e mi piace di fare osservare alla Camera la ingiustizia delle ultime parole del deputato Cavallotti.

Io non ho mai preteso al monopolio di nessun controllo; ed il deputato Cavallotti lo sa; tante questioni, ho pregato io lui di trattarle. Dunque, non ho mai preteso al monopo-